

Consiglio e la Giunta vi saranno grati, ma i cittadini partenopei, per pubblica sottoscrizione vi erigeranno un monumento, se li priverete dei vostri lumi, e dell'alta vostra sapienza Amministrativa.

Ed ora poche parole pel successore che piglierà le redini di questa barondata, che chiamasi riforma delle Guardie Municipali, che fino a tanto che non sarà provveduto alla nomina dello Assessore, se ne ha assunto l'interim il Commendatore Summonte.

Pel favoritismo inquinato nella corporazione delle guardie le cose vanno di male in peggio, e se prima v'era un po' d'ordine, oggi impera il disordine. Al Comandante di diritto, una brava un eccellente, un onesta persona, è succeduto un Comandante di fatto, un ufficiale, di quei vecchi, che essendo a giorno dei segreti del corpo, conoscendo uomini e cose, spadroneggia negli uffici del comando, emanando e facendo emanare disposizioni che se hanno l'aria di provvedimenti d'ordine, nascondono, vendettucce e soprusi verso i deboli che debbono ubbidire e tacere. Così il malcontento aumenta, la demoralizzazione si allarga, ai fischi, succedono le dimostrazioni ed i battimani, e si crea un attrito fra il vecchio ed il nuovo personale, che Dio ne scampi, potrebbe degenerare un giorno o l'altro in una battaglia di piazza.

Pel favoritismo ripetiamo, si perpetrano ingiustizie che non hanno qualifica; alle guardie con sedici o venti anni di servizio si fanno fare otto o dieci ore di piantone in istrada ed i nuovi ammessi, con 15 giorni di anzianità si chiamano a coprire posti di favore; nè ci si dica che esageriamo, poichè potremmo citare due fatti recentissimi, quello cioè, che alla Guardia Di Marzio, chiamata per ben due volte dall'assessore Rapillo pel servizio dello spazzamento, si è preferita l'altra Cervinari, un nuovo ammesso, ignorando completamente dei regolamenti di polizia urbana; e l'altro, che ad una guardia, che non ha altri meriti fuori di quello d'essere parente al tenente che funge da aiutante maggiore, si è dato il posticino di scritturale al Comando, appunto per fare le cose in famiglia.

Nè questi sono i soli scontri che si deplorano, poichè indipendentemente dal favoritismo, esercitato un giorno da un capitano ed un altro da un tenente o da un caporale, vi è la ignoranza in cui si lascia questa corporazione dei regolamenti municipali. Non v'ha chi pensa a dare alle guardie un'istruzione completa ed uniforme dei regolamenti medesimi ed avviene quindi che ciascuno fa da se, alla meglio, e talvolta addottrinandosi anche coi compagni o coi superiori, più ignoranti delle guardie stesse: così si deplora il caso Salvi che favoreggia un cocchiere ribelle, e la guardia deferisce, il suo suo superiore al Procuratore del Re, e si apprende, che l'ultimo Capo-drappello promosso, il De Angelis, ha avuto per maestro nei regolamenti municipali la guardia, nuova ammessa Pipino segnata col N. 423; mentre d'altra parte il Tribunale manda assoluti imputati di ribellione, cittadini onesti ed intemerati, vittime della ignoranza delle benemerite nuove guardie municipali!

All'egregio Commendatore Summonte, che si ha assunto l'ingrato carico delle guardie Municipali, la Colonna dovrebbe dire molte cose, per dimostrare tutto il marcio che v'è ancora nella corporazione; non tutte le cose però possono stamparsi e molte di esse debbono restare nella penna: egli però da accorto Amministratore può intuire quello che a noi non è dato pubblicare a e provvedere con equità e giustizia.

Si, illustre Commendatore, di giustizia difetta il Corpo delle G. M. e gli Assessori che vi hanno preceduto pure essendo galantuomini, non ci hanno voluto ascoltare; essi han ritenuto che la Colonna malignasse per partito, ma non era così, i fatti ci han dato ragione, e lo stesso Cav. Contreras che dicesi maltrattato da noi, deve convenire che se avesse dato ascolto ai nostri consigli non si sarebbe avverato che altri abusasse del suo nome e della sua onestà.

Il compito dell'egregio Assessore oggi comprendiamo essere difficile, se vuol riparare ai torti fatti, egli però da buon padre di famiglia siamo certi farà quello che la giustizia reclama e non si farà abbondolare, da certe suggestioni che partono dagli Uffici del Comando, ove se v'è della gente che striscia per sistema, al solo scopo di farci avanti... v'è pure un galantuomo, l'egregio Comandante Recchia, il quale ha principiato ad accorgersi che non è metallo di buona lega, la pasta dei suoi ufficiali!

A buoni intenditori poche parole!

E per finire, facciamo una domanda allo Assessore per le Guardie Municipali per sapere quali sono le ragioni che fino ad oggi hanno ritardato il pagamento del quarto trimestre 1897 della massa vestiario, che importa, la non lieve somma di L. 45 per ciascuna guardia?

Non vi sono forse danari nella Cassa Municipale?

Noi non vogliamo raccogliere quel che si dice, a proposito di questi crediti massa, ma a noi pare che dopo che si è consultata l'avvocatura Municipale che ha chiarito non potersi ritenere sui crediti di massa, più del quinto, in conformità della legge, ogni ritardo, non è giustificato.

Vegga un po' l'Assessore ed il Comandante, se in questa faccenda non vi entrano le unghie rapaci di qualche usuraio che gode protezioni, anzi ha relazioni di affari nell'ufficio del Comando?

Il Cav. Recchia è troppo galantuomo, e non si accorge che vicino a lui vi è ancora del marcio!

5. 42

Questi due numeri fatali, rappresentano le lire cinque e 42 centesimi pagate come multa dalle guardie municipali, pel malaugurato incidente della Caserma S. Lorenzo.

La punizione inflitta alle guardie è giustissima, ed una volta pagata, diciamo noi, se si vuole mantenere salda la disciplina, non deve discutersi sul provvedimento preso.

Ma, c'è un ma però, e questo ma, la Colonna lo sottopone alla clemenza dell'Assessore.

Le Guardie, annualmente, pel servizio della corsa al Campo, sono state gratificate, e non v'è stato chi abbia fatto osservazioni in contrario. Ora se in quest'anno il servizio delle corse è stato più pesante degli anni precedenti perchè si son fatte 5 corse invece di 3, e la stampa cittadina è stata unanime nell'encomiare, lo zelo, la diligenza dell'intera corporazione, non pare allo egregio Assessore, che potrebbero venir gratificate le guardie medesime con la stessa somma di lire 5. 42 cui sono state multate? Non diciamo altro.

Per lo Spazzamento

Richiamiamo tutta l'attenzione dell'Assessore per lo Spazzamento, cav. Rapillo, su taluni abusi che, ci si riferisce, il personale di sorveglianza perpetra a danno della classe degli spazzini, abusi che hanno tutta l'aria di vere camorre, che l'ispettore capo non sa impedire, non sappiamo se per tolleranza, per bontà d'animo, o per mancanza di autorità verso i suoi dipendenti:

In breve ecco di che si tratta: Vi è qualche ispettore, che, pretende e si fa pagare, mancie dagli spazzini, non sappiamo a qual titolo, e ve ne fu uno che Sabato-Santo per la buona-pasqua, esigette 50 centesimi a testa dagli spazzini della sua Sezione.

Qualche posto di caporale e sotto-caporale pare sia stato conferito, mediante pagamento di danaro, fatto, a chi ha raccomandata la promozione. Un caporale ci si dice abbia pagato 150 lire ad un pubblicista, ed un sotto caporale 26 ad un ispettore.

I Controlli, a porta Capuana, multano gli infelici caretterieri, perchè dicono, il carico della immondizia essere scarso, mentre, poi, pigliano, quattro e sei soldi, per rilasciare il visto a carri di spazzatura che, attestano uscita, ma che effettivamente non vedono uscire; ed appunto Domenica scorsa, vi fu un chiasso indiato al largo Gavalcattojo, fra caretterieri ed impiegati, i quali come si suol dire, se tenettero a posta per paura di mazzate!

Questo affarismo della peggior lega, come comprenderà l'egregio Assessore, depono malissimo, sulla condotta del personale di sorveglianza municipale, e siamo addolorati doverlo constatare per richiamare l'attenzione del cav. Rapillo, poichè avendone informato l'ispettore Capo, per l'onore del corpo, il medesimo se ne è uscito con una piegatina di spalle, soggiungendoci e che nciaggia a fa'!

Vogliamo augurarci pel prestigio della classe degl' Ispettori, che sono impiegati, municipali, di essere smentiti, ma disgraziatamente le cose stanno, come le abbiamo dette, e provvedimenti urgenti son necessari perchè il personale di sorveglianza venga richiamato allo adempimento dei proprii doveri, di onestà e moralità!

Una nomina andata in fumo

Veniamo informati che la Prefettura non abbia approvata la nomina a Segretario Generale, fatta dal Consiglio Comunale, del cav. Lo Sardo, per la semplicissima ragione che il medesimo è sfornito della patente voluta dalla legge, e non ha neanche un equipollente, che avrebbe potuto essere la laurea di avvocato.

Il Lo Sardo è semplicemente un Procuratore, e come tale trovasi iscritto nell'albo dei procuratori.

Ora pare, che al Lo Sardo si pensi di dare un titolo diverso, perchè possa restare a capo del personale municipale, ed il titolo sarebbe, di Direttore degli Uffici amministrativi del Municipio, che equivarebbe a quello di Segretario Generale.

Come vedono i lettori, a Roma non si va soltanto per Ferrovias!

Lugete, Pueri

Una minaccia del Municipio nostro fa tremare i bisognosi.

Esiste a Napoli, nell'antico monastero di S. Domenico Maggiore, una sala in cui i vecchi ammalati, accattoni; o gli indigenti senza famiglia, son raccolti ed hanno minestra e cure.

Qualche giornale fece la voce grossa, protestando per l'incuria, con la quale era tenuta la sala, il deputato Colaanni, avanzò anche una mozione alla Camera per questo e oggi, invece di migliorare l'ultimo ricovero dell'afflitto, si tenta di distruggerlo.

Dove andranno quei miseri?

Derehiti infelici! Tra qualche mese ci sarà forse, dato lo spettacolo di moribondi, stesi nelle pubbliche vie, morenti come quei cani fistolosi, lapidati e bastonati, messo sui cumoli di spazzature.

Che bella prospettiva!

Cosa fa intanto il municipio nostro? Cosa ne pensa il nostro egregio Prefetto, che tiene in pugno tante opere pie?

Nè la miseria napoletana si arresta a questo. In un caffè a quello delle nozze di argento, presso il ponte di Tappia, dorme da settimane un'intera famiglia. Il padre, privo di impiego, con gli occhi bassi, assiste, impietriti, alla scena straziante, la moglie, una gentile e bella signora, chiede la carità a quelli che sono nel caffè, e sfama così i bambini, sono tre, con pane nero, duro, che nemmeno un animale trangugerebbe. I miseri coniugi, un tempo, ebbero proprietà e ricchezza. Chi si è curato di essi?

È doloroso, è penoso, ma è vero. Se domani l'uomo ruba, è riconosciuto come cittadino, si trova subito chi pensa a lui, la minestra è assicurata, il tetto pur anco, se la donna pecca, ed ella è onestissima e distintissima giovane, la legge l'agguanta, se i bambini ruzzolano nella ruota, i catoni predicano che son la vergogna di Napoli, che i forestieri li vedono e si nauseano. Ma, per Giove statore, chi pensa a questi? Ci penserete voi, on: Campolattaro? Ci penserà lei, on: Prefetto Cavasola? Si muoverà qualche opera pia? Lo speriamo.

La falsa filantropia di un periodico... democratico

A voi verrà, se non è giunto ancora. Un che direte: questo è nostro frate. Io vi scongiuro che non l'ascoltiate.

DANTE

Un foglio che si pubblica nella nostra città, quotidianamente, e che vantasi di avere tradizioni democratiche, filantropico affetto per le classi operaje ec., per dimostrare come ciò siano semplici paroloni, diamo ai nostri lettori un saggio pratico; perchè potranno vagliare di quanta veracità sia l'asserto del periodico in parola.

Il su menzionato giornale in un articolo di cronaca del di 21 marzo, corrente anno, parlando di una riunione di professori d'idrologia, tenutasi nello stabilimento balneare al Chiatamone, esce con questa chiusa:

« Auguriamo che gli idrologisti ec., a spronare « i Comuni ad infariare e spazzare le vie ed a « cacciare gli accattoni. »

Nel leggere la chiusa di cotesto inumano articolo, in un giornale che tutti i dì strombetta carità e filantropia, ci ha vivamente sorpresi.

Solamente ci accuora moltissimo che i morti non possano più ritornare tra noi; se potesse per poco alzare il capo dal silente avello, quell'anima retta e generosa di Pietro Sterbini, siamo ben sicuri ch'ei, fremerebbe di orrore e di sdegno.

Quell'onesto e laborioso pubblicista lancerebbe all'indirizzo del proprietario di quell'organo, parole di vivo rimprovero e di severe invettive.

Questi sono i sentimenti di umanità che nutri per il popolo?

Via, dici piuttosto che sei un lupo rivestito col manto d'agnello, che il povero lo consideri al di sotto del nulla. Di', affè mia, che l'intrigo, l'egoismo, sono le qualità ed il programma del giornale, i tuoi ideali, il tuo labaro. Lascia, deh! lascia il poverello che tu impunemente vilipendi, che ormai è ridotto inerme, avvilito; e che tuttora speculi con l'obolo quotidiano che ritrai con la vendita del tuo giornale da salumajo, e che nel contempo non lasci di lanciare insulti, sobillando alle orecchie delle autorità dei comuni rurali di cacciare gli accattoni.

Per te, il povero lo consideri come il letame della società, che bisogna spazzarlo!

Un'altra candidatura politica in Sezione S. Lorenzo

Il padre degli operai della Sezione Mercato, rimasto per terra nelle ultime elezioni politiche, verrà a piantare le sue tende in Sezione S. Lorenzo; ed è inutile aggiungere con programma sonante, cioè che suona giustizia ed umanità, benessere sociale, e tutto quel che segue: dirà pure come disse l'83 che i figli del lavoro godono lo stesso diritto di quelli che non lavorano nel raccomandare il loro candidato, e prometterà eziandio, salvo poi a fare diversamente come fece dopo la sua ultima elezione a deputato, di dare agli operai dell'Arsenale quei lavori che egli come imprenditore commissione agli Stabilimenti industriali napoletani.

Non è un impresa nuova, come vedono i lettori quella che va ad impiantare in Sezione S. Lorenzo l'ex Onorevole del Mercato, ma è una edizione riveduta e corretta della vecchia epica che costò allo stesso molto biglietti da mille per mettersi in scena col risultato finale di una solenne fischiate.

Corrano adunque i pesciolini all'acqua dolce a questa seconda prova, perchè i preparativi sono degni dell'impressario, e l'esito non potrà essere che felice... badi però che il teatro di S. Lorenzo poco si presta alla claque e la rappresentazione potrebbe restare senza pubblico. Gli elettori di S. Lorenzo, ne tengono le tasche piene dei padri degli operai, e li conoscono a menadito!

Una domanda

La Colonna amerebbe sapere perchè alle deliberazioni della Santa Casa della Annunziata, che la giunta amministrativa è chiamata per legge ad approvare, non si da pubblicità nei giornali cittadini, come si pratica per ogni altro atto Amministrativo dei Comuni e delle opere pie della Provincia.

Desidereremmo proprio avere una risposta.

La stra...potenza delle Autorità di Pubblica Sicurezza

Apprenda il pubblico come son garantiti i cittadini che hanno la sventura di ricorrere alla P. S.

Mercoldi sera alle 9.30 un tal Cesare Gangi, figlio dello scultore Francesco, venne aggredito di rincarato al Teatro Partenopeo e schiaffeggiato da 3 facinorosi. Il poveretto, che non avea peccati sulla coscienza perchè veramente è un buon figliuolo, osò ricorrere per protezione alle Guardie che erano di servizio al teatro, ma ne ebbe una piegatina di spalle; nè miglior soddisfazione gli fu data dal Delegato che era in un palco, il quale gli disse di aspettare o dopo il teatro o il giorno appresso alle 10 all'Ispezione per poter reclamare.

Intanto il povero Gangi, deluso che in Italia vi fossero una polizia pagata per garantire la vita dei cittadini, pensò bene di avviarsi a casa; ma non avea fatto che pochi passi, e fu novellamente aggredito ed inseguito fin dentro la bottega del Tabaccaio a Piazza Cavour e per l'intervento

di quest'ultimo, uomo di coraggio, uno degli aggressori venne disarmato dal coltello che era stato in mano tenea per ferire.

E' inutile dire che gli aggressori, potettero liberamente fuggire, ed il misero Gangi deve esser gratato al Tabaccaio, se non venne ferito.

Ora certamente il processo, sarà fatto al coltello, e si aspetterà la pubblicazione del volume del Cav. Avvocato Carlo D'Addosio sulle delinquenti, per sapere qual pena dovrà darai coltello sequestrato.

E giacchè ci troviamo a parlare della Questura non è fuor di proposito presentare la pietra di paragone:

Nel villaggio Arenella da tre anni trovasi un capo drappello l'appuntato Domenico Cusano. Questo bravo agente ha dato e dà, tuttavia prova di tale energia, che mentre da una parte vi è acquistata la generale benevolenza e stima, dall'altra, non lascia a desiderare al servizio di P. P., niente furti... niente reati di sangue... niente atti di prepotenza e di camorra.

Eppure in quel villaggio non fa difetto della mala vita; le così dette paranze.

Lo spazio ci è tiranno, ma non possiamo serbare, sul fatto, che domenica 22, nella popolazione della Madonna del Soccorso in quel villaggio, in due sere consecutive di luminario non verificò alcun reato per la energia del Cusano.

L'inchiesta su di una Biblioteca di Roma

Da un giornale cittadino togliamo quanto segue: « Si dice che l'inchiesta sui disordini di un « Biblioteca di Roma rivelò gravi abusi; ma « funzionario che eseguì l'inchiesta, per attenuare la cosa, dichiarò trattarsi di una controversia « calligrafica su documenti attestanti acquisti non « fatti!... »

« Il bibliotecario è un crispino ».

I commenti li lasciamo ai nostri lettori!

I Promessi Sposi a Villanova di Posillipo

Correte tutti! Sull'affascinante collina di Posillipo, tanto cantata da poeti e romanzieri nostri e stranieri, quasi per calmare (come dicemmo nel numero di questo periodico) un vuoto, e soddisfare il desiderio dei Napoletani, l'egregio Alessandro Moretti, vi ha impiantato una elegante e poetica trattoria, intitolandola dai Promessi Sposi.

Questa trattoria, posta in luogo amenissimo di Posillipo, dove si gode la incantevole veduta di Bagnoli, il seno di Pozzuoli, il Capo Miseno, Baia, le isole d'Ischia e di Procida, la collina dei Camaldoli, è, senza dubbio, la delizia di chi va trattenervisi per mangiare e divertirsi per ore del giorno.

Il proprietario, che è veramente un galantuomo, offre un servizio invidiabile, sia per la moderazione dei prezzi delle vivande, sia per la quantità, esse, le quali sono di una squisitezza meravigliosa, e cucinate alla napoletana, nel vero senso della parola.

Nè per i vini vi è nulla da desiderare, perchè ve ne è un grande assortimento di nazionali forestieri. Come pure vi è dell'ottima birra di Vienna e di Monaco e della buona gazosa.

Per tutte queste belle ragioni preghiamo mente stranieri e concittadini di recarsi alla trattoria del signor Moretti, perchè ce ne sono grati. Tanto più che, a pochissima distanza della medesima, vi è l'ascensore a vapore, che paga appena la tenue moneta di venti centesimi andata e ritorno.

Avvertiamo, da ultimo che principiano da 1. maggio, la chiusura della trattoria e alle ore 11.

A chi deve prender moglie

Al n. 12 della salita S. Raffaele abita una signora Nunzia Guida una brava giovane, che il 23 aprile ultimo, ha regalato come primo nato al suo fortunato marito tre figli ad un paio.

I neonati, due femine ed un maschio, all'età di 8 mesi, e con presentazioni irregolari pure vissero due giorni. La puerpera gode buona salute, ed è stata assistita dalla valentissima ostetrica signora Eugenia Aimè-Amato, la quale questa circostanza, ha saputo confermare una volta la fama che meritatamente gode nella nostra Città, per la sua valentia, e specialmente nella Sezione Stella, ove abita, alla strada Stella.

Per S. M. Verdecceoli

In cotesto pietoso istituto di beneficenza, dell'illustre Comm. Trincherà, come dicemmo decoro numero, vanno tributate sincere elogi l'instancabile signor Giuseppe Zangari, benemerito governatore di quella congrega; il quale gode di zelo, sorvegliando scrupolosamente su gli oblii; e su gli adempimenti delle celebrazioni delle messe, ed altre opere inerenti al culto.

Ammiriamo per conto nostro la spezzata morale del sullodato governatore signor Giuseppe Zangari.

Santangelo - De Angelis

L'antichissimo Caffè De Angelis, al Largo Carità, il caffè prediletto degli studenti universitari napoletani, ha cambiato di proprietario ed è stato acquistato dal non meno conosciuto proprietario di Caffè, dal Santangelo di porta S. Marco. Col cambiamento da esercitare il Caffè De Angelis è stato tutto rimesso e nuovo, e per la sua eleganza, e per i miglioramenti fatti alla decorazione dello stabilimento.

Noi auguriamo al sig. Santangelo, ottimi successi certi come siamo che il suo nome aumenterà la clientela del rinomato Caffè ed il pubblico avrà a sorbire i gustosi gelati che Santangelo così bene prepara.

Gerente respons. -- BONAVENTURA CONCETTI